

MONS. GALANTINO HA GUIDATO LA MARCIA

Ieri in strada fiaccole di speranza e perdono

Gianpaolo Iacobini
CASSANO IONIO

«Ho capito che dobbiamo cambiare nel cuore e dobbiamo sforzarci di non rispondere con la vendetta ma con l'amore». Il crimine la sua battaglia l'ha già persa. Cassano rialza la testa, e lo fa con le parole di Maria Antonia Iannicelli. La mamma del piccolo Cocò, trucidato e bruciato dalla mala insieme al nonno ed alla compagna di questi, il suo messaggio, a sorpresa, lo ha fatto uscire come rondine dal carcere di Castrovillari, dove è detenuta insieme al marito, affidandolo alla voce di monsignor Nunzio Galantino. Cinque giorni dopo il triplice omicidio costato la vita al sorvegliato speciale Peppe Iannicelli, alla compagna Ibtissam, Betty Taouss ed al piccolo Nicola Campolongo, in mille, forse più, ieri sera hanno sfidato la pioggia per attraversare in silenzio il centro storico, raccogliendo l'invito lanciato dalla diocesi cassanese: dire no alla violenza e spendersi per la speranza, tracciando percorsi di pace e giustizia. In prima fila le istituzioni: il sindaco di Cassano Gianni Papasso ed i suoi colleghi del comprensorio, i consiglieri regionali Gianluca Gallo e Salvatore Magarò (quest'ultimo presidente della Commissione regionale antimafia), il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, e quello della Provincia di Reg-

gio, Giuseppe Raffa. E poi tanta gente comune, il mondo delle associazioni, sacerdoti e suore. Tutti testimoni di un cambiamento radicato nel sacrificio di un bimbo inerme. «Dio mi aiuta a capire il perché della morte del mio piccolo Cocò», ha fatto sapere al mondo intero Maria Antonia. «Conservo nel mio animo il dolore di aver perso il figlio, ma sono consapevole di aver guadagnato un angelo che sicuramente non vuole che noi sulla terra continuiamo a farci del male perché lui vorrebbe certamente che la sua non sia una morte inutile». E ancora: «Mi auguro che ciò che è successo adesso non succeda mai più: perché il dolore di una mamma a cui è stato portato via crudelmente un figlio è qualcosa che ti strappa le viscere e che non auguro a nessuno». Pensieri poi rilanciati dal Pastore della Chiesa cassanese: «Se stiamo qui stasera - ha detto - è per ritrovare la voglia di rimetterci in cammino. Se stiamo qui stasera è perché abbiamo bisogno di luce in questo buio. Se stiamo qui, stasera, è per dire che, come non ha senso esaltarsi fino a perdere il senso della realtà, così non è possibile lasciare che bruci la voglia di continuare a camminare, a sperare e a sognare di tanta gente perbene». E questo Cassano l'ha detto in silenzio, sfilando muta ma con dignità di popolo: dalla morte di Cocò rinasce la vita. ◀



Un momento della fiaccolata ieri per le strade di Cassano (foto ARENA)

